

P A S T O R A L E S C O L A S T I C A

(dagli Atti dei Capitoli 1997. 2003)

Premessa

Riconosciamo l'impegno nella pastorale scolastica come uno dei doni più preziosi da offrire alla crescita delle giovani generazioni.

Essa si caratterizza per un clima di famiglia, di dialogo e di condivisione, sia attenta ai più deboli, e porti la luce di Cristo Salvatore nelle specifiche attività didattiche ed educative, permettendo così ai ragazzi e ai giovani di aprirsi alla ricerca di Dio.

Pertanto accogliamo l'invito del Papa che esorta coloro che sono impegnati nel mondo della scuola a perseverare nella loro missione (cfr VC 97).

La collaborazione

Riteniamo essenziale l'apporto dell'intera comunità educativa, luogo dove si vive una forte esperienza di comunione e di Grazia. Tale collaborazione comporta naturalmente delle fatiche che, vissute con coraggio, non hanno mai impedito ai consacrati di realizzare "la perfezione della carità educando. Questo è uno dei doni più preziosi che le persone consacrate possano offrire anche oggi alla gioventù, facendola oggetto di un servizio pedagogico ricco di amore" (VC 96).

Molte di noi avvertono che il servizio educativo nella scuola richiede di conoscere e intervenire sul contesto familiare, instaurare con le famiglie rapporti meno formali e più attenti alla crescita globale dei figli. “Gli educatori si assumono il compito di illuminarle. Non si fa mai troppo in questa direzione, la via da seguire resta quella del servizio, dell’incontro, della collaborazione. Non di rado succede che, mentre si parla dei figli, si stimola la coscienza educativa dei genitori” (DRESC 44).

La collaborazione con i laici, percepita da tutte come urgenza, è un cammino da costruire e richiede da parte nostra una chiara conoscenza degli obiettivi educativi da condividere con loro, pur nella specificità della rispettiva vocazione e in modo adeguato all’ambiente in cui si opera.

Il servizio

In qualunque ambito operiamo, siamo educatrici per vocazione, quindi con l’esempio e la parola aiutiamo chi ci sta vicino a crescere nella realizzazione di sé alla luce del progetto di Dio.

Se vogliamo esprimere una preferenza, non può che essere per i poveri perchè sono i più vicini al cuore di Dio, secondo l’insegnamento della Fondatrice che “amava tanto le sue giovanette, largheggiando di compassione e di sollecitudine verso le più ingrate”. Per tutte vale l’esortazione del Papa in “Vita Consecrata” che è un’altra eco di Madre Bucchi: “La nuova evangelizzazione, come quella di sempre, sarà efficace se saprà proclamare dai tetti quanto ha prima

vissuto nell’intimità con il Signore. Per essa sono richieste solide personalità, animate dal fervore dei santi”.

L’inculturazione

In qualunque ambito operiamo, in Italia, in Brasile o in Kenya, cerchiamo di essere capaci di incarnazione, come Gesù che assunse la cultura e le tradizioni del suo popolo per offrire agli uomini il messaggio evangelico in una forma che fosse loro comprensibile e familiare.

Questo processo di inculturazione richiede che la comunità viva una profonda esperienza di Dio ed abbia una conoscenza amorevole della realtà a cui è mandata per far sì che nessuno si senta giudicato, quanto piuttosto invitato a lasciare ciò che non è conforme al Vangelo, a convertirsi. Per far questo occorre saper amare con il cuore di Cristo, non scendere a compromessi, ma avere il coraggio di annunciare la Sua Verità, offrire una chiara testimonianza carismatica, senza paura o vergogna.

Scuola per audiolesi – Modena

La scuola “Tommaso Pellegrini” ebbe il suo inizio nel 1846 per opera del sacerdote omonimo. Lungo il corso della propria storia fu sempre attenta nel dare risposte adeguate ai bisogni degli alunni e aperta alle innovazioni giuridiche. Nel corso degli anni ebbe successivi riconoscimenti e approvazioni fino alla parità acquisita nel 2001 per le classi speciali per sordomuti.

La scuola continua l’impegno originario di creare un clima in cui i valori dell’accoglienza, della solidarietà sono

assunti come stile di vita e non come momenti isolati e/o sporadici. Pertanto:

- assicura la continuità educativa tra scuola dell'infanzia e scuola elementare;
- attua un percorso di integrazione tra alunni sordi ed udenti, educandoli ad accettare la diversità come elemento di crescita;
- promuove e sostiene ogni alunno nella graduale formazione della propria identità;
- promuove negli alunni il raggiungimento della loro autonomia personale;
- realizza nella comunità scolastica uno spirito di famiglia in cui si vive in armonia di rapporti;
- stimola l'alunno verso la scoperta continua del suo ruolo all'interno della vita sociale ove esprime le sue relazioni;
- offre una conoscenza religiosa, pur rispettando scelte diverse.

Nel corso degli anni si è stabilito un forte legame tra gli ex-alunni e l'Istituto, dando vita ad un gruppo ben affiatato che offre la sua disponibilità per attività di animazione, per l'organizzazione di incontri formativi e anche con prestazioni di servizi vari.

ALLEGATO B

**P A S T O R A L E
P A R R O C C H I A L E**
(dagli Atti dei Capitoli 1997. 2003)

Premessa

Le suore che operano negli ambiti parrocchiali in mezzo ai giovani, alle famiglie e ai laici impegnati (catechisti, animatori...) rispondono al desiderio della Chiesa che invita ad essere: "comunità non ripiegate su se stesse, ma che si fanno annuncio, diaconia e testimonianza profetica. Il Risorto, che vive in esse comunicando il proprio Spirito, le rende testimoni della resurrezione".

La pastorale giovanile

L'attenzione crescente della Chiesa e della Congregazione all'educazione dei giovani alla fede, ci invita a rinnovarci nell'attività di Pastorale Giovanile mettendoci in paziente ascolto delle domande dei giovani. La passione apostolica ci spinge ad incontrarli là dove si trovano, promuovendo iniziative che favoriscano la nostra presenza nei luoghi di aggregazione.

In questo cammino sono da rivitalizzare le strutture già esistenti (oratori, gruppi catechistici, associazioni di volontariato, attività sportive...) con una proposta spirituale e operativa stimolante, ma anche esigente che dia ai giovani la gioia della vita e sia una risposta piena alle domande più profonde e più vere.

La pastorale giovanile ha una precisa connotazione educativa e la religiosa che opera in essa si mette accanto ai giovani cogliendone le domande, i dubbi, i desideri a volte inespresi, ricerca, sorregge, ama, prega con il solo desiderio di aiutarli a prendere coscienza della loro figliolanza divina affinché essi scoprano, accolgano, rispondano al progetto che Dio ha tracciato su di loro.

L'ascolto

Un ragazzo condivide la sua giornata con la famiglia, la scuola, la parrocchia, l'oratorio, il gruppo di catechesi, i coetanei di qualsiasi estrazione culturale, quindi, perchè riesca a fare sintesi, deve trovare dei punti di riferimento solidi nei suoi educatori. Non misuriamo, perciò, il tempo dell'ascolto, dello "stare con" i giovani per meglio conoscere i loro bisogni; tuttavia anche in questa direzione avanziamo con attenzione e saggezza, non da protagoniste, ma in forma comunitaria.

Il servizio

Le religiose impegnate in parrocchia collaborano con la comunità cristiana coordinata dal Parroco, per la catechesi dell'iniziazione, per l'oratorio, per l'educazione di adolescenti e giovani, preoccupandosi di essere sempre tessitrici di comunione.

P A S T O R A L E S O C I O - A S S I S T E N Z I A L E

Premessa

Le suore che operano negli ambiti socio-assistenziali "scrutano il mistero della Redenzione" per porsi al servizio della vita alla luce del Vangelo, fonte di speranza invincibile e di gioia vera.

L'azione pastorale si svolge ponendo attenzione alle esigenze del territorio in collaborazione con i laici, testimoni anch'essi di donazione e di generoso servizio.

Qualora dovessimo difendere i valori etici e morali, specialmente nei contesti sanitari, affermeremo sempre la linea evangelica e il costante magistero della Chiesa

Sarà nostra caratteristica il dono di sé, la cura del fratello bisognoso, l'attenzione a quei contesti di difficoltà, emarginazione, sofferenza che interpellano, chiamandoci in causa.

Educare alla solidarietà

Afferma Giovanni Paolo II: "La solidarietà è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti" (Sollicitudo Rei Socialis 38).

Solidarietà significa perdersi, uscire da se stessi, portarsi al di fuori, servire: è il contrario del tornaconto e dello sfruttamento.

L'incontro presuppone un esodo e un abbraccio, allora è un

dono, una presenza, non un disturbo, ma un riposo e un aiuto. “Alla luce della fede, la solidarietà tende a superare se stessa, a rivestire le dimensioni specificatamente cristiane della gratuità totale, del perdono, della riconciliazione....” (Sollicitudo Rei Socialis 40).

Vivere il dono di essere solidali richiede da parte di ciascuna religiosa quel coraggio e quella speranza che scaturiscono dalla logica evangelica del sentirsi lievito: a volte ci percepiamo fragili e smarrite per l'esiguità delle risorse, ma se nel cuore matura la solidarietà cosmica, avviene il miracolo della carità e l'Amore potrà fermentare tutta la pasta.

Educare alla vita

“La vita terrena è realtà penultima, comunque realtà sacra che ci viene affidata perché la custodiamo... (EV 2), come un talento da mettere a frutto” (EV 52).

Oggi il mondo promuove la cultura della morte nelle sue diverse forme, (fecondazione assistita, aborto, pena di morte, eutanasia, ...), è un mondo in cui il fratello uccide il fratello violando la parentela “spirituale” che accomuna gli uomini in un'unica grande famiglia: essere testimoni di fraternità per l'uomo d'oggi significa riscoprire e consolidare la scelta quotidiana di amore alla vita. Con il nostro apostolato a servizio della vita, e facendo scelte a favore di essa, testimoniamo che il Sangue di Cristo donato per ogni uomo è la vera Vita, è l'Amore che vince la solitudine, l'indifferenza, la violenza, l'emarginazione, ma anche la guerra come strumento

di soluzione dei conflitti tra i popoli e gli attentati che l'uomo mette in atto contro la vita.

Insieme possiamo dare a questo mondo nuovi segni di speranza e di vita. “Nulla aiuta ad affrontare il conflitto tra la morte e la vita, nel quale siamo immersi, come la fede nel Figlio di Dio che si è fatto uomo ed è venuto tra gli uomini perché abbiano la vita l'abbiano in abbondanza: è la fede nel Risorto, che ha vinto la morte, è la fede nel Sangue di Cristo dalla voce più eloquente di quello di Abele” (EV 25).

Pastorale dell'anziano e dell'ammalato

Il contesto socio-culturale europeo e italiano ci pone di fronte ad un forte incremento del numero di *persone anziane* soprattutto non autosufficienti.

L'anziano si trova in una concreta povertà umana e sociale che richiede a chi gli è accanto e alla società la capacità di accogliere con amore e rispetto la sua realtà di vita debole e fragile e di mettere in atto solidarietà e difesa della sua dignità.

La Chiesa ci richiama con insistenza a questo impegno (EV 94) e anche il Carisma di Congregazione ci chiede oggi, attraverso la lettura della realtà e del territorio, di rispondere ai bisogni degli *ultimi* e quindi delle persone indifese, come appunto gli anziani che spesso vivono in solitudine, privi di assistenza e di cure. Mediante un servizio di prossimità, rispondiamo oggi ai diversi bisogni della persona in difficoltà. in parrocchia con la visita alle famiglie e come ministri dell'Eucaristia e in ambienti strutturali socio-assistenziali quali: CDI (Centro Diurno Integrato) di Via Raiberti, RSA (Residenze Sanitario-

Assistenziali) di Oggiono, Casa di Cura Villa Igea e Casa di Cura Dr. Fogliani.

Accostiamo inoltre le sorelle anziane nelle nostre comunità, in particolare Betania, Villanova, Casa Madre, Milano S. Giuseppe: valorizziamo la loro presenza quale memoria storica e sapienziale della nostra famiglia religiosa e custodi del patrimonio carismatico. Giovanni Paolo II afferma che: "l'anziano ha un prezioso contributo da portare al *Vangelo della vita*. Grazie al ricco patrimonio di esperienza acquisito lungo gli anni, può e deve essere *dispensatore di sapienza, testimone di speranza e di carità*" (EV 94).

E' quindi nostro impegno promuovere la persona, creatura di Dio, riportando sempre la nostra attenzione sulla dignità dell'uomo, particolarmente in questa età della vita; tenere sempre presenti alcuni valori quali: l'ascolto, l'accompagnamento, la partecipazione dell'anziano anche nell'auto-risposta ai suoi desideri e bisogni.

Lo stile di vita avrà le caratteristiche dell'accoglienza, dell'ascolto, della reciprocità con le istituzioni pubbliche e private del terzo settore coinvolgendo e accogliendo i laici, per essere in grado di offrire risposte adeguate alle necessità del territorio.

Accanto a chi soffre

Essere accanto a coloro che soffrono significa vivere la parabola del buon Samaritano. Le parole conclusive: "Va' e anche tu fa lo stesso" ripetono il comandamento nuovo della carità. La strada di Gerico ci pone davanti al giudizio: "Ero

sofferente e siete passati oltre, ero sofferente e mi avete aiutato".

Avvicinare il malato è anzitutto ascoltare e accogliere prima di poter donare: la persona malata educa alla prossimità: e invita a offrire la nostra umanità: l'amicizia, la bontà, la pazienza, la gioia, il perdono, la gentilezza, l'amore, la speranza, la fiducia.

Esprimiamo il dono di noi stesse al fratello o alla sorella che soffre attraverso un cuore ospitale che accoglie l'altro come amico, lo visita nel luogo della sofferenza, esprime condivisione non solo a parole, ma anche con il silenzio, il servizio mettendo a disposizione le proprie risorse materiali, il tempo, le competenze, ma soprattutto con il dono della preghiera.

Anche la donazione del sangue e degli organi rappresentano oggi una delle espressioni più significative di solidarietà, un autentico "servizio alla vita", senza dire del dono della stessa che può essere richiesto come espressione massima di amore.

La "presenza Caritas"

La Caritas può costituire una presenza trasversale per tutti i settori apostolici della Congregazione, percorrendo nel suo essere e operare, "strade quotidiane di carità".

La Parola di Dio "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8) è richiamo e impegno per ogni cristiano, in qualsiasi ambito operi, in particolare per ogni Suora del Preziosissimo Sangue il cui scopo di vita e di consacrazione è: "dare la vita per gli altri". La funzione pedagogica della Caritas

procede su due fronti: la chiarificazione dei problemi teorici connessi alla carità e le forme pratiche di applicazione.

L'esercizio della carità esige di collocarsi dentro una trama di collaborazioni e di complementarietà e offre diverse opportunità:

- il servizio di natura informativa e formativa: diffusione di una cultura della solidarietà;
- l'aiuto e la prossimità per una solidarietà fattiva: lo "stare accanto", il "prendere in carico" finalizzati alla promozione e alla progettualità della persona;
- una nuova responsabilità sociale, per una cittadinanza attiva;
- scelte di giustizia, cammini di pace perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia (Apostolicam Actuositatem 8);
- promozione di cammini di Volontariato: per farsi prossimo a partire dagli "ultimi" per servire "tutti" e favorire un cambiamento di mentalità passando: dall'elemosina all'accoglienza, dall'assistenza alla condivisione, dalla semplice conoscenza dei bisogni al farsi carico.

Il servizio in carcere

La persona ristretta in carcere è una persona ferita, anche se spesso rifiuta di ammetterlo e se in precedenza ha inferto ferite. I segni più dolorosi di questa condizione dipendono dalla privazione della libertà di movimento, nonché la percezione di essere spossessati di sé perché totalmente affidati all'istituzione.

Le reazioni più frequenti a questa situazione sono la ricerca di una via di liberazione mediante la rassegnazione o la ribellione, e più raramente, l'assunzione della propria vita con responsabilità e desiderio di cambiamento.

La missione educativa in carcere ha prevalentemente due significati:

- testimoniare che il Signore Risorto raggiunge ogni uomo e donna in situazioni di chiusura o paura e libera dalle catene che imprigionano la libertà propria dei figli di Dio;
- offrire a tutti la possibilità di avere un "più" di umanità, di solidarietà e di amore.

Qui trova la sua motivazione l'incontro personale con il carcerato, per esprimere la vicinanza e la cura per la sua storia. Nell'incontro è fondamentale l'ascolto profondo e continuo per conoscere i sentimenti, i disagi, le mancanze, i desideri e, nello stesso tempo, per tentare di risvegliare nella coscienza della persona la dimensione del bene e del bello.

Senza prescindere dai rapporti personali, in carcere sono possibili altre attività:

- la catechesi: la partecipazione può nascere dal bisogno di riprendere la conoscenza e la frequentazione di Gesù e del suo Vangelo, per approfondire la propria fede e per riconoscere Dio nella propria vita;
- la liturgia: la celebrazione dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, aiuta a fare memoria che il Signore, nella sua infinita misericordia, accoglie tutti;

- la testimonianza della carità: attraverso gesti di prossimità, risposte ai bisogni anche più elementari, e l'aiuto a riallacciare i contatti con la propria famiglia e la comunità di appartenenza.

Un'attenzione va rivolta anche agli operatori del carcere: attraverso relazioni semplici, si possono attuare strategie di mediazione e di collaborazione per favorire un trattamento più giusto e umano della persona rinchiusa in carcere.

Progetto accoglienza - Vercelli

L'evoluzione e la crescita dei bisogni richiedono anche in Vercelli la creazione di strutture in grado di fornire risposte flessibili alle molteplici e crescenti esigenze dei minori, delle famiglie, delle donne, italiane e straniere, nel loro duplice ruolo di madre e/o lavoratrici. A questo scopo l'Istituto "La Provvidenza" intende offrire, insieme a spazi e ambienti sereni e tranquilli, un'accoglienza personalizzata, per consentire ad ognuno di vivere un tempo di discernimento dove il distacco e la riflessione possono favorire la ricerca di modalità alternative verso una migliore qualità della vita.

Si realizza così un'accoglienza che offre un servizio di accompagnamento in un ambiente organizzato di vita, caratterizzato da un clima di interrelazioni, che permette la manifestazione di comportamenti differenziati e autonomi. Si può contare sulla presenza di operatori e di volontari che, oltre a condividere necessità e bisogni all'interno della comunità e nei rapporti col territorio, permettono un'esperienza di vita

comunitaria in un ambiente affettivamente ricco, in grado di consentire legami duraturi e validi.

Il progetto poggia su alcuni *principi*:

a. La persona

Ci poniamo al servizio della persona come comunità inserita nella vita quotidiana delle persone, per condividerne i problemi, rispondendo con sollecitudine ai bisogni materiali e spirituali, soprattutto facendoci carico delle situazioni di maggior disagio e povertà, riaffermando così la grandezza, la preziosità e il valore incomparabile di ogni vita umana.

b. l'accoglienza

E' il cuore del nostro lavoro, che permette e favorisce una personalizzazione dell'intervento educativo. Si vuole stabilire una quotidianità fatta di serenità e amicizia, come alternativa ad uno stile di vita stanco e sofferente, creando un clima di benessere per la crescita della persona accolta. Accogliamo soprattutto il *minore* che va amato, rispettato, tutelato e aiutato a crescere, attuando processi educativi volti a promuovere una graduale evoluzione di tutte le sue potenzialità. Le mamme, riconosciute come portatrici di risorse al di là di ogni fragilità, povertà o inadeguatezza, vengono sostenute nel loro ruolo genitoriale e coinvolte nel progetto.

c. la flessibilità

Poiché ognuno ha la propria storia, si coniugano le "regole" di convivenza all'interno della struttura con i criteri di rispetto dei bisogni del singolo, per rispondere alle esigenze che, di volta in volta, vengono espresse. Flessibilità e articolazione

permettono allora una personalizzazione dell'intervento educativo pur vivendo nel contesto comunitario.

d. il territorio

Obiettivo forte del progetto è quello di inserire ed integrare sempre più adeguatamente la persona nel territorio.

e. il metodo educativo ha le seguenti costanti:

- condivisione della vita quotidiana che qualifichi le relazioni interpersonali; garantire la tranquillità, la sicurezza e la serenità, quali elementi essenziali e indispensabili per una collaborazione della persona al cambiamento della propria situazione;
- privilegiare le attività e i momenti di amicizia e di condivisione con le realtà territoriali;
- informare la persona dei risultati della stretta collaborazione che intercorre tra il Servizio dell'istituto La Provvidenza, i Servizi Sociali e le altre Istituzioni coinvolte nel progetto e nell'accoglienza.

ALLEGATO D

I N T E R R A D I M I S S I O N E

Pastorale della salute (Brasile)

Uno degli aspetti fondamentali della pastorale della salute in Brasile, è quello di insegnare alle popolazioni più povere come utilizzare le risorse naturali e la ricca flora con piante medicinali per una medicina alternativa. E' questa una possibilità per entrare nelle realtà locali e anche uno sforzo di interazione per ridare vigore alla vita delle persone povere che non possono ricorrere alla medicina tradizionale farmaceutica a causa dei costi troppo elevati.

Pastorale del bambino (Brasile)

Rispondendo all'invito di Gesù: "Che tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza", la Pastorale del Bambino è diventata fonte di benedizione per milioni di bambini poveri e denutriti in molte parrocchie in cui siamo presenti; è anche un esempio di lavoro volontario, di collaborazione con imprese e di solidarietà realizzata attraverso il progetto "Adozioni a distanza". E' questa una modalità per valorizzare la vita perché tutti vivano con dignità.

Assistenza agli ammalati nei dispensari (Kenya)

L'assistenza medica offerta dal Governo ha molte lacune: spesso dispensari e ospedali pubblici mancano del materiale e

dei farmaci necessari e il personale non offre un servizio adeguato.

Sorgono molti centri privati, che, oltre ad avere prezzi inaccessibili per la maggior parte della popolazione, spesso difettano di personale qualificato: Tanto il settore pubblico, quanto quello privato, non offrono una adeguata gestione e somministrazione delle vaccinazioni obbligatorie, esponendo i bambini e la popolazione in generale, al pericolo di epidemie facilmente prevenibili.

Per far fronte a questa situazione, le Comunità si sono mosse in questo senso:

- Cura ambulatoriale degli ammalati, con un servizio anche di farmacia.
- Somministrazione dei vaccini obbligatori forniti dal Governo.
- Servizio di laboratorio per esami basilari, a prezzo modico e anche possibilità del test per l'AIDS.
- Servizio di Mobile Clinic per servire meglio il vasto territorio della missione.
- Visita a domicilio quando è necessaria, soprattutto ai malati di AIDS.
- Assistenza spirituale ai malati nell'ospedale governativo.

Ciò che ci guida in questo prezioso servizio è il desiderio di : offrire con professionalità e competenza un servizio efficiente e accessibile a tutti, specialmente ai più poveri. Inoltre offriamo un ascolto disponibile e attento a tutti e un sostegno spirituale, morale, psicologico e materiale ai pazienti e alle loro famiglie quando è possibile. Sotto il profilo materiale diamo ai bambini

la possibilità delle vaccinazioni e ai poveri la possibilità di esami. Questa attività è portata avanti dalle suore infermiere e personale laico (infermiere, laboratoristi e operai).

Per il futuro vorremmo avere la possibilità di offrire un aiuto più concreto e mirato ai malati di AIDS e alle loro famiglie; e, per un maggior aiuto ai poveri, attivare piccoli dispensari ancora gestiti da noi, ma lontani dal centro della missione.

La promozione della donna (Kenya)

Leggiamo nel documento la Chiesa in Africa al n. 82: "Il Sinodo deplora quelle tradizioni e pratiche africane che deprivano le donne dei loro diritti e del rispetto a loro dovuto e chiede alla Chiesa del Continente di fare ogni possibile sforzo per promuovere la salvaguardia di questi diritti".

Per rispondere a questa sollecitazione della Chiesa, le comunità africane hanno sempre guardato con molta attenzione e interesse il mondo delle donne. La donna nella cultura africana si trova in una situazione di svantaggio, disparità rispetto all'uomo: le ragazze spesso devono abbandonare la scuola se in famiglia non ci sono soldi sufficienti per tutti; spesso sono maltrattate dai fratelli e dai mariti, private dei loro fondamentali diritti di persone e di donne. Spesso le ragazze si adattano a svolgere lavori molto umili. La grande povertà le rende fragili e vulnerabili sotto tutti gli aspetti e a volte, pronte a "vendersi" per pochi soldi, con le inevitabili conseguenze di gravi malattie e gravidanze indesiderate. Il numero di ragazze-madri è molto alto e i problemi legati a questo fenomeno sono molteplici e

complessi, in quanto queste giovani vivono senza una prospettiva di futuro lavorativo e di costruire una famiglia stabile.

In questo contesto le comunità cercano di aiutare le giovani in diversi modi: attraverso Incontri mensili specifici per le ragazze-madri, corsi di taglio e cucito-sartoria per uomo e donna (integrato con formazione umana e morale), con la possibilità di conseguire un certificato riconosciuto dal Governo, oppure, in maniera molto più semplice, per aiutare le donne a riparare e confezionare abiti per bambini e le divise per la scuola.

Le attività sono portate avanti dalle suore (missionarie e locali), in alcuni casi coadiuvate dai membri della Fraternità Preziosina.

I *valori* che ci guidano in queste attività apostoliche sono essenzialmente: il recupero della persona nella sua dignità, attraverso la formazione umana e spirituale, lo sviluppo e il potenziamento delle sue capacità della persona orientandole verso un fine positivo, costruttivo per sé e la società.

- Offrire la possibilità di imparare un lavoro che porti ad una indipendenza economica e ad una vita più dignitosa.

- Dare la possibilità di incontrarsi e condividere problemi, ansie, gioie e insieme cercare soluzioni possibili, in un clima di aiuto reciproco, collaborazione solidarietà, indispensabili per coloro che si sentono, in un modo o nell'altro, emarginate dalla società e qualche volta dalla Chiesa stessa, come nel caso delle ragazze-madri.

Le prospettive future a questo riguardo sono:

- Possibilità di corsi di ricamo e cucina per una formazione più integrale delle donne.
- Nella scuola di sartoria confezionare le divise per le scuole della zona (sarebbe una fonte di guadagno per le giovani).
- Organizzare corsi di maglieria, di tie and dye (una particolare tecnica per tingere le stoffe), ricamo a macchina, anche con la presenza di insegnanti laiche.